

## **PRIMARIE PD: IL SEGRETARIO REGIONALE ARBITRO O COMPETITOR?**

Parlare ai veneti e alle venete. E' questo che il Partito democratico deve fare in vista dell'importante scadenza elettorale delle regionali 2015. C'è chi lo sta già facendo. Un gruppo di sindaci, amministratori locali e militanti assieme a Simonetta Rubinato ha iniziato a girare il Veneto promuovendo una serie di incontri 'dal basso' nello stile barcamp, come sa bene il segretario De Menech, intervenuto lui stesso ad inizio agosto a Lamon, con l'obiettivo di raccogliere idee e proposte con cui dar vita ad un programma forte e concreto sul quale dare battaglia a Zaia nella prossima primavera.

Dopo i primi incontri di Lamon, Caorle e Refrontolo abbiamo già messo a fuoco alcune problematiche e individuato possibili soluzioni. Cito ad esempio un tema concreto. Il Veneto ha costruito a un ritmo che non ha paragoni nel contesto italiano. L'edificato è, infatti, praticamente più che doppio della media italiana nel residenziale prima casa: ITA + 6,5%, Veneto + 15,6%, triplo nel produttivo (capannoni), nel residenziale di servizio e seconda case ITA - 11,7% Veneto + 21,4%! Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: una quota davvero abnorme d'invenduto, un consumo di suolo gigantesco, un territorio ferito. Questa bolla immobiliare sta fortemente impiombando il PIL regionale, incagliandosi nelle sofferenze bancarie e nella regolazione delle garanzie patrimoniali. Entrambi i fenomeni vanno governati perché potrebbero indurre un crollo traumatico. Ecco allora una prima proposta: questa bolla può essere risanata attraverso la rigenerazione urbana da incentivare con nuovi meccanismi normativi e fiscali per mettere in sicurezza il vetusto patrimonio esistente, che oggi mette a rischio anche il risparmio delle famiglie, risanando il rischio idrogeologico e creando in questo modo davvero nuova occupazione.

Per noi il progetto viene prima dei candidati e per questo abbiamo detto da subito che la scelta del candidato o candidata alla presidenza del Veneto deve avvenire attraverso le primarie, come ha dichiarato di recente anche il segretario De Menech. Purché - aggiungiamo noi - siano vere e non pilotate: se il Pd seleziona la sua classe dirigente consultando la base e gli elettori è infatti in grado di mettere in campo le migliori idee e gli uomini e le donne più credibili. E' importante però che le primarie siano libere e aperte, perché per vincere in Veneto il Pd ha necessità di allargare la sua base elettorale, come ha dimostrato Matteo Renzi. Ben vengano allora più candidature autorevoli. Un grande partito, come il nostro, non deve aver paura del confronto. Ad un patto: che esso avvenga nel rispetto delle regole, nella sobrietà e nella massima trasparenza anche dei finanziamenti, ad armi pari, in uno spirito di lealtà e servizio alla causa comune. E chi più del segretario può e deve garantire il ruolo di arbitro super partes? Se invece si vuole candidare, con lealtà lo dica e assuma quanto prima le decisioni conseguenti per assicurare una corretta competizione.

Silvia Conte, sindaca e dirigente Pd

## La politica

# Primarie Pd, squadre già in campo I renziani lanciano «Ale» Moretti

Vantini: il suo è il nome giusto. I sostenitori di Rubinato: sia una sfida vera, non pilotata



### Le aree

● I renziani come Vantini (foto) stanno con Moretti. Rubinato cerca sponde tra i sindaci, Santini nel sindacato



### Il monito

● Il segretario del Pd, Roger De Menech, ha invitato i suoi dirigenti a «parlare meno tra loro e più con i veneti»

**VENEZIA** In vista delle primarie, che dovrebbero tenersi domenica 23 novembre (con possibile slittamento a domenica 30 se si faranno contestualmente anche a Venezia e Rovigo), cominciano a delinearsi gli schieramenti all'interno del Pd a sostegno di Alessandra Moretti, Simonetta Rubinato e Giorgio Santini e questo nonostante la prima non abbia ancora sciolto le sue riserve, in attesa della sperata «indicazione unitaria» del partito.

Il segretario regionale Roger De Menech, in un'intervista al *Corriere del Veneto*, ha chiesto a tutti di concentrarsi meno sui tottonomi e sulla battaglia per il posizionamento interno e più sul programma con cui convincere i veneti al Grande Ribaltono nel 2015, ma c'è poco da fare, in politica, sotto elezioni, i nomi animano le truppe più dei buoni propositi e così proprio i renziani, di cui De Menech è tra i massimi esponenti, ieri sono venuti allo scoperto, facendo quadrato attorno al nome della Moretti: «Alessandra è la persona giusta per rilanciare il Veneto dopo il fallimento di Zaia - va giù piatto Federico Vantini, sindaco di San Giovanni Lupatoto, "renzianissimo" della prima ora e membro della segreteria nazionale —. Se la direzione nazionale deve esprimere un nome, quel nome è Alessandra Moretti. E' il momento di cambiare, ce lo chiede

la gente che alle Europee ha votato fornendo una chiara indicazione politica e appoggiando l'idea di rinnovamento portata avanti dal premier Renzi». Un riferimento non casuale, quello alle Europee: in quell'occasione

Moretti si è imposta con la bellezza di 230 mila preferenze. «Il Pd deve capire l'importanza di compattarsi - continua Vantini - perché questo è il momento giusto per prendere la Regione. Zaia si è seduto su se stesso, la-

sciando spazio alle liti tra Forza Italia e Lega, senza dare alcuna impronta. La sua idea di federalismo è fallita e il suo immobilismo è il segno dei tempi. Tempi che però stanno cambiando». E mentre Giorgio Santini si

## Dopo l'ordinanza del sindaco E' una specie protetta



## Lupi in Lessinia, anche la Finanza denuncia Tosi



**VERONA** L'ordinanza che consente di sparare ai lupi in Lessinia costa una uova denuncia al sindaco di Verona Flavio Tosi (foto), dopo quella del Partito animalista europeo. Stavolta tocca alla Guardia Forestale, che accusa il leghista di «autorizzato l'abbattimento di una specie protetta». Tosi replica: «Nessuno autorizza la caccia ai lupi ma il Comune riconosce al cittadino la libertà di difendersi». Il Pd chiede l'intervento del ministro Galletti.

muove lungo l'asse Padova-Vicenza, contando sull'appoggio della ramificata galassia Cisl (ha fatto parte della segreteria confederale dal 1998 fino all'elezione al Senato di un anno fa), Simonetta Rubinato continua a dar voce al territorio con i suoi *barcamp*, alla ricerca di consensi tra gli amministratori locali più che tra i colonnelli del partito. «Dobbiamo parlare ai veneti e alle venete, De Menech ha perfettamente ragione - dice Silvia Conte, sindaco di Quarto d'Altino -. C'è chi lo sta già facendo. Un gruppo di sindaci, amministratori e militanti assieme a Simonetta ha iniziato a girare il Veneto promuovendo una serie di incontri "dal basso" con l'obiettivo di raccogliere idee con cui dar vita ad un programma forte sul quale dare battaglia a Zaia. E proprio perché per noi il progetto viene prima del nomi, crediamo che la scelta del candidato debba avvenire attraverso primarie vere e non pilotate. Ben vengano dunque più candidature autorevoli: un grande partito, come il nostro, non deve aver paura del confronto. Quanto al segretario, dev'essere un arbitro *super partes*, in grado di garantire sobrietà e trasparenza, anche dei finanziamenti, in uno spirito di lealtà. Se invece si vuole candidare anche lui, lo dica chiaramente».

Intanto dal Movimento 5 Stelle arriva una riposta lapidaria all'ennesima mano tesa da Laura Puppato: «Non facciamo alleanze con nessuno, tanto meno con il Pd che da anni banchetta alla grande abbuffata del Mose e delle grandi opere nel Veneto - sbotta il deputato Federico D'Inca - Il Movimento 5 Stelle vuole sanare il Veneto dalla palude dei partiti e lo farà con i suoi candidati, al consiglio come alla presidenza».

**Marco Bonet**

© RIPRODUZIONE RISERVATA